



Marcantonio Graffeo
Centro Democratico Roma

Sostenibilità culturale e urbana, una proposta.

Mi ricollego al documento presentato da Tiziana Serenella Sesti sul tema della sostenibilità culturale e urbana per proporre qui un'iniziativa, tutta da definire nei particolari, che parta dalla creazione di più centri culturali rispondenti alle realtà urbane, soprattutto delle periferie, per collegarli fra loro in una rete organica.

Quello che è evidente è lo scollamento tra politica e cittadini. A parte le attività mediatiche che raccolgono più o meno consensi, di fatto, i momenti di incontro con i problemi delle persone, nel territorio, sono insufficienti. Questa parola, territorio, capisco che si usi tanto, ma infine non vuol dir nulla se non si capillarizza l'intervento in situazioni che siano culturali, di quartiere, legate ai problemi che in quelle realtà si vivono e anche si subiscono. Bisogna essere promotori di luoghi in cui ci si incontra, nei quali si fa cultura. Devono essere, secondo me, realtà autofinanziate, che propongono didattica e laboratori creativi soprattutto su quello che è diventato lo strumento di propaganda più potente, ma anche il più pericoloso: il linguaggio delle immagini. In modalità verticale, si impone su una massa di utenti del tutto incosciente dei significati, dei luoghi comuni, dei simboli che nasconde. Basti pensare all'uso dell'immagine nella seduzione femminile. Oltre quindi a creare gli strumenti che mettano in grado gli utenti di sviluppare un senso critico, questa nuova alfabetizzazione può insegnare ai giovani come scrivere con le immagini.

Penso a centri di confronto in cui sia anche possibile la formazione, non necessariamente di professionalità, ma di individui capaci di sapere come raccontare la realtà, sia utilizzando la finzione, sia utilizzando il linguaggio documentario, quindi con un approccio giornalistico, di ricerca, di analisi e di denuncia. Il genere documentario, apro una piccola parentesi, non va lasciato alla narrazione *mainstream*, ma merita di essere finanziato quanto il cinema di finzione perché fucina di indagine e ricerca. Insomma, non lasciare i giovani nelle mani dei *devices*, ma trasformare questi oggetti in un'arma verso l'esterno. Sono strumenti preziosi, dalle infinite possibilità. È necessaria cultura e consapevolezza nell'usarli.

Penso anche al ruolo da sempre fondamentale delle parrocchie, ai locali pubblici, comunali, spesso poco utilizzati, ai circoli anziani che molto spesso sono ben felici di ospitare attività culturali che li ricolleghino agli abitanti del quartiere.

In tutto questo la nostra presenza dovrà essere discreta, ma si affermerà quando sarà necessario, quando sarà il momento di puntualizzare e anche di spiegare alcune cose, quando sarà il momento di dare sostegno e di collegare queste realtà fra loro, riaccendendo, attraverso l'arte e la cultura, una coscienza politica tra i giovani e i cittadini.

Roma, 27 gennaio 2024